



Arriva Ban Ki-moon Arrestato leader Hamas in Cisgiordania

Ancora violenze in Israele

Ha ragione Battista

Una tassa iniqua ed ingiustificata

“Una tassa iniqua e ingiustificata”, questa è la definizione che Pierluigi Battista ha dato su “Il Corriere della sera” del canone Rai in bolletta e meglio non si poteva esprimere. Ma non solo perché come scrive giustamente si tratta di “un residuo di un’epoca finita”, dove non esisteva il telecomando, lo smartphone, il tablet, e nemmeno il computer, e possedere una televisione era un privilegio, ma perché la spesa dello Stati per la Rai non ha proprio nessun senso, se non politico. Abbiamo tolto i soldi ai giornali di partiti e li mettiamo alla Rai? E cosa c’è di più fizioso della Rai? chunque la controlli, non resiste alla tentazione. Vogliamo fare tre reti? E invece dei tre picchi di verità come diceva beato il presidente Manca che se ne andava spensierato a cavallo nella Maremma mentre il sistema gli crollava addosso, abbiamo tre diverse faziosità. Ma questo se vogliamo, è anche il meno, il canone, aggiunge Battista, “introduce un principio di concorrenza sleale”. È sempre stato così per la verità da quando si è aperta una qualche concorrenza. Allora i pretori volevano oscurare la concorrenza, per capire come lo Stato si sentiva di voler difendere la sua pupilla. Hai voglia di mettere in campo i privati quando lo Stato ti schiaccia. E ciononostante, tanto era scadente l’offerta della Rai, i privati sono andati avanti al punto che la Rai esangue perso ulteriori fette di mercato si vuole barricare come in una ridotta, con bunker e trincee fortificate. Ma guardate quali sforzi faccia non può resistere ed il tentativo di governo è patetico. Una volta vedevamo ‘90 minuto, lo dirigeva un simpatico conduttore televisivo e nelle sede regionali avevamo i bassifondi del familismo di partito prestatato al giornalismo sportivo, ma almeno era un’epoca. Ora che tutti si vedono il calcio in diretta le offerte Premium e Sky ti hanno stracciato, 90esimo minuto esiste ancora, più patinato ed egualmente inconcludente, *Segue a Pagina 4*

Il segretario generale dell’Onu, Ban Ki-moon è arrivato a sorpresa in Israele nel pieno dell’ondata di violenza che ha investito il paese. Ban incontrerà il premier israeliano, Benjamin Netanyahu, ed il presidente dell’Autorità nazionale palestinese, Mahmoud Abbas. In Israele è ritornato anche l’ambasciatore israeliano all’Onu, Danny Danon. Citato che aveva chiesto a Ban di pronunciarsi chiaramente contro l’incitamento alla violenza dell’Autorità palestinese. “Serve un orizzonte politico per rompere questo ciclo di violenza e di paura”. Ha detto Ban in un video messaggio, dove aggiunge di capire la frustrazione, dei giovani palestinesi esortandoli a trasformare la loro protesta in una voce forte ma pacifica per il cambiamento. Le Nazioni Unite moltiplicheranno quindi gli sforzi per tornare al tavolo dei negoziati, isolando gli estremisti da entrambe le parti. A Gerusalemme la situazione resta molto

tesa. Un palestinese ha cercato di investire con l’auto un gruppo di soldati israeliani ad un incrocio nei pressi della capitale. Un soldato israeliano ed un uomo che passava in quel momento sono rimasti feriti insieme ad un altro militare aggredito a coltellate. Il palestinese alla guida dell’auto è stato ucciso dai militari. Il bilancio sale a nove israeliani e 41 palestinesi uccisi. Un migrante eritreo è stato ucciso dalla folla dopo essere stato erroneamente scambiato per un palestinese. L’esercito israeliano ha arrestato Hasan Yusef, leader di Hamas in Cisgiordania, che era uscito dal carcere solo quattro mesi fa. L’arresto è avvenuto a Betunia, a sudovest di Ramallah, in collaborazione con lo Shabak, i servizi segreti. Yusef, 60 anni, è accusato da Israele di avere «istigato attivamente e incitato al terrorismo», nonché di avere «incoraggiato ed elogiato attacchi contro israeliani. Gli scontri continuano in tutto Israele e nei Territori.

Sorpresa in Canada

Un liberal al governo

La vittoria inattesa del partito liberale di Justin Trudeau, che da terzo partito che era ha vinto le elezioni legislative, sconfiggendo i conservatori del premier uscente Stephen Harper, al potere da nove anni, rappresentano una svolta significativa dall’altra parte dell’Oceano che completa il successo di Obama sull’intero continente nord americano. Harper era in fondo l’alleato di George Bush jr, l’ultimo emulo di politiche economiche liberiste reaganiane che hanno fatto il botto. È stato sconfitto principalmente dalla crisi economica e da il rischio di recessione. La crescita canadese si era infatti spenta rapidamente. Il Pil era sceso per cinque mesi consecutivi, da gennaio a maggio 2015, a causa del crollo del prezzo del petrolio e della crisi cinese, mentre la Banca centrale ha dovuto abbassare il costo del denaro due volte per sostenere l’economia. Per Harper è stato impossibile mantenere una delle più importanti promesse della sua campagna elettorale quella di portare il bilancio in pareggio entro il 2015. Trudeau si è trovato la strada spianata verso il successo. I liberal hanno basato la loro piattaforma elettorale sulle classe media, prendendo slancio dall’impegno di imporre più tasse ai ricchi, ridurre il deficit per aumentare la spesa pubblica. Paradossalmente Harper si era trovato in attrito con il suo principale interlocutore internazionale evitando quella legislazione sui cambiamenti climatici che l’amministrazione Obama voleva. Il nodo era il controverso oleodotto Keystone XL che invece Trudeau sostiene anche se con alcune riserve. Il Canada negli anni del conservatore Harper si è allontanato dall’approccio multilaterale in politica estera e dall’Onu e si è trovato così ai ferri corti anche con gli Usa con cui Trudeau vuole ristabilire relazioni più calorose. Anche se il futuro premier ha subito dato un dispiacere a Washington promettendo di ritirare le truppe canadesi dalle missioni di combattimento contro Isis. Un bel dilemma questo Canada che sembra voler assomigliare più all’Europa proprio quando l’America si trova in difficoltà nelle scelte di politica estera. Eppure l’umiliazione dei socialdemocratici che fino a ieri erano la principale opposizione del paese, comporta un’inevitabile americanizzazione dove i contendenti sono per la prima volta liberal e conservatori.

Il ritorno dei cattivi maestri La sentenza su Erri De Luca

Sabotate pure tranquillamente

Lo scrittore Erri De Luca era stato imputato di istigazione a delinquere dalla procura di Torino che per lui aveva richiesto 8 mesi di pena per via di due interviste del 2013, quando in Val di Susa i manifestanti attaccavano i cantieri come gli indiani i forti di frontiera della cavalleria americana. De Luca scimmiettava il Sartre sessantottino del ribellarsi è giusto. Contra la linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione, valeva persino il sabotaggio. L’eco della vicenda aveva da tempo superato i confini nazionali. Non solo gli intellettuali e gli esponenti più in vista della società civile italiana e francese avevano lanciato una campagna di solidarietà con l’autore, ma persino il presidente Hollande, il cui governo se non realizziamo la Tav ci chiederebbe i danni, premeva per non far condannare De Luca. E si capisce, non avremmo mai condannato Sofri e Lotta continua se si fosse istigato all’omicidio Calabresi e nessuno Calabresi lo avesse ucciso. Per cui fino a quando non potremo valutare concretamente gli effetti di questa sentenza viva la libertà di espressione cara a Voltaire ed ai rivoluzionari di ogni specie. Pensate mai se vogliamo limitare la libertà di espres-

sione Camille Desmoulins sosteneva sul suo “Vieux Cordellier” che con la libera stampa in Russia il regime zarista sarebbe crollato in 48 ore. E Robespierre cosa fece? Sopprese il “Vieux Cordellier”, ma persino Lenin emule di Desmoulins che che chiedeva la libera stampa una volta preso il potere si preoccupò di chiudere tutti i giornali di opposizione. Figuratevi se non siamo d’accordo: l’aula del tribunale non è il luogo giusto per pesare le opinioni di uno scrittore. Soprattutto quando è impossibile verificare che vi sia il nesso con la causa, le parole di De Luca, e gli atti di sabotaggio alla Tav successivi alle sue dichiarazioni, non sono possibili da dimostrare. Per cui De Luca è libero di pensarla come vuole. Il sabotaggio? Ma si sabotate, quello che vi pare, soprattutto se in nome della terra, dell’acqua dell’aria, delle attività dei nostri valleggiani. Se invece si trattasse di capire che libertà di parola non significa essere irresponsabili, è altra questione. Un conto e se nei bar un tizio qualsiasi al terzo bicchiere si mette a dire sabotiamo, un altro se un intellettuale ascoltato, uno scrittore di successo lo mette nero su bianco. Una volta si parlava di cattivi maestri. Eccone un altro.

Battaglia di retroguardia

Per approvare il disegno di legge sulle unioni civili sarebbe necessaria una maggioranza che, considerando i punti di dissenso, potrebbe essere diversa rispetto a quella che oggi compone l'esecutivo. Se Ncd si tirasse indietro, il Pd potrebbe 'allearsi' col M5s e forse anche con Sel, entrambi sensibili al tema dei diritti civili. Il governo tentenna. Boschi prima aveva aperto ai grillini, poi ha frenato, poi chissà. I sondaggi non sono incoraggianti, descrivono una popolazione italiana in larga parte contrari alle adozioni da parte delle coppie dello stesso sesso. Alfano si è ringalluzzito. Il nuovo



centrodestra chiederà l'uso del voto segreto perché occorre che tutti quelli che sono contro l'adozione delle coppie gay possano esprimersi fuori da ogni rischio di ritorsione. Si temono le lobby politico-mediatiche che sorreggono la battaglia per portare oltre ogni limite immaginabile le richieste di maggiori diritti, in partenza assolutamente legittime. Ma un conto è riconoscere più diritti alle persone che compongono una coppia dello stesso sesso, un altro l'equiparazione al matrimonio. L'adozione poi non esiste proprio. No solo preoccupano le regole dicono ma anche il rischio interpretativo che esse comportano. C'è anche il rischio dell'utero in affitto. Per lo NCD un reato universale, da punire in Italia anche per condotte commesse all'estero. Una battaglia di retroguardia con tutti i crismi.

Un'ardua impresa

Attenti a mettere in ballo la tutela della vita, perché non è certo da meno della tutela dell'integrità fisica, anzi, se ci pensate bene, è molto di più. Tanto che Binetti e Quagliariello, appena intuito l'antifona, già hanno minacciato di lasciare la maggioranza, per non parlare di Giovanardi che in parlamento si reca con la cotta di ferro sotto il doppio petto. E meno male che in uno Stato liberale bisogna ragionare per incentivi e non per divieti. Dopo che il segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino, ha messo le mani avanti, come non prepararsi al peggio? Per i vescovi il problema della famiglia, fatta di padre, madre e figli, è una realtà che riguarda la società nel suo complesso. C'è l'articolo 29 della Costituzione a parlar chiaro e anche di questo bisogna tener conto. Modificatelo. Non che il parlamentare abbia bisogno del giogo del prete, ma insomma. Non è che la politica possa essere strabica. La coscienza individuale che deve essere rispettata. Le unioni civili non fanno parte del programma governo, non c'è una posizione di maggioranza per cui calma e gesso. La legge va fatta, cercando un accordo ampio in Parlamento, quello che non si è trovato sulla riforma della costituzione si dovrebbe provare a trovare almeno sui diritti. Impresa ardua. Soprattutto se forzare il parlamento su un tema del genere, significherebbe inimicarsi buona parte dell'opinione pubblica. Ci sono le amministrative meglio aspettare, soprattutto a Roma con il giubileo alle porte e tanti guai che bastano da soli.

L'ira funesta di Scalfarotto

Come la mettiamo con l'ira funesta di Scalfarotto? Per lui monsignor Bagnasco è oggettivamente fuori dal tempo con una riflessione che non tiene conto della realtà e si scontra con l'evidenza dei più grandi Paesi e dei più prestigiosi ordinamenti giuridici nel mondo, Gran Bretagna, Francia, Spagna, Stati Uniti d'America. Scalfarotto ha da poco interrotto lo sciopero della fame ma ci mette niente a riprenderlo e già è magro come un chiodo. La famiglia è papà, mamma e bambini? Ma nel 2010 la Corte costituzionale ha sottolineato che non è sufficiente riconoscere i diritti individuali ai conviventi, e ha stabilito che i diritti delle coppie omosessuali, formazioni sociali riconosciute e protette dall'articolo 2 della Carta fondamentale, devono essere equiparati a quelle delle coppie eterosessuali sposate. E la Corte ha espresso un monito al Parlamento a legiferare "con estrema sollecitudine" in tal senso. Tanto che Renzi voleva la legge entro l'anno. Per cui Bagnasco si metta l'anima in pace, Non è che possiamo rischiare di far trionfare il razzismo omofobo per compiacere il numero uno dei vescovi. Altrimenti si dirà che alla Chiesa i funerali ai mafiosi vanno bene, le coppie gay no. In ogni caso il Parlamento ha il dovere di legiferare con la massima autonomia e laicità su questi problemi. L'obiettivo è di tutelare i principi di libertà al passo con una modernità che spesso alcuni prelati faticano a comprendere nei suoi aspetti positivi.

L'arca di Noè

A vedere tutta quella gente ad Imola c'era da credere che ci fossero le corse. Ed in effetti la kermesse grillina sembra un po' un gran premio, ci si prepara per le prossime elezioni: amministrative e politiche, come per una gara di formula 1. L'importante non è partecipare è arrivare primi, tagliare il traguardo di lana davanti agli altri, fargliela vedere chi si è. La dimostrazione ancora una volta di non essere un fenomeno politico precario dettato dagli umori del momento, ma invece di aver formato un popolo vero che vuole andare avanti il più possibile. Altro che demagoghi e populistici, piuttosto la vera grande Arca di Noè, la salvezza per tutte le specie anche quelle considerate estinte. Che dire del simpatico padre di Di Battista. Spero che sia più cattivo di me, dice l'arzilla genitore, e ci sta per uno di destra. Ma lui non è di destra, è proprio fascista dice con convinzione e anche lui trova spazio nel movimento 5 stelle. Ma che male c'è. Almeno ha la faccia di ammetterlo. Chissà suo figlio cosa ne pensa. Certo che non vorremmo dire ma si comprendono meglio certe posizioni sull'America le bombe e l'Islam. Non per dire ma senza gli americani i fascisti sarebbero ancora a comandare in Italia, tutti balilla come il piccolo Di Battista gioia di suo padre. Che almeno ha il pudore di candidarlo agli Interni e non agli esteri. In fondo i panni sporchi meglio lavarli in famiglia.

Robespierre invece di Danton

Il Movimento è di governo e la prima cosa da fare al governo è eliminare la corruzione sostituirla con l'onestà, mettere mano alla giustizia ed eliminare la prescrizione. Mettere persone oneste nelle amministrazioni scelte in base alla fedina penale. I sospettabili non sarà possibile abbiano un futuro. La virtù, senza il terrore al potere. Ci sarebbe da capire chi sarebbero i sospettabili, ma di questi tempi meglio non farsi troppe domande, anche perché il povero Grillo ha 40 processi. Chi difenderà la virtù di Grillo? Meglio togliere il proprio nome dal simbolo del Movimento. Magari ci si potrà mettere quello di Casaleggio, un po' come avvenne nel Comitato di Salute Pubblica, fuori Danton, dentro Robespierre. Ci sarebbero persino certe somiglianze fisiche. Si vede che Grillo è un gaudente, mentre l'altro una specie di religioso. Chissà fino a quando resisteranno uno accanto all'altro. La pensano alla stessa maniera, ma le caratteristiche personali sono troppo divergenti, sintomo di un futuro contrasto esattamente come accadde in Francia. Escludete solo che Di Maio o i



Di Battista possano prendere in mano un domani le leve del potere. Che sciocchezza. Nessuno crea un movimento tanto arrembante e con obiettivi ambiziosi per regalarlo poi a dei giovanotti di belle speranze. Piuttosto quelli servono a morire sulle barricate, a testimoniare il disinteresse dell'ideale. Altrimenti ci penserà la ghigliottina a farli fuori. La storia è già scritta, dopo Grillo, c'è solo Casaleggio. Non avevano detto che si trattava di una rivoluzione la loro? Ebbene l'unica cosa sicura sulle rivoluzioni è che non si fanno con i guanti bianchi e nessuno preserva le mani pulite.

Illusioni perdute

Certo che grandi idee non se ne vedono. Forse per conquistare la nazione bastano pochi incipit ma per governarla con successo servirebbe altro. La virtù insomma è un'idea vecchia. La promessa Robespierre appunto e si accorse che senza il terrore non si andava da nessuna parte. L'onestà non è poi meglio. Alexi de Tocqueville la prese in considerazione perché affascinato, ma poi la bocciò già al tempo di Luigi Filippo d'Orleans dove la Francia era ancora più corrotta, tanto che scelse di diventare ministro di Luigi Bonaparte che i voti li aveva pagati ciascuno a peso d'oro. Gli onesti non consentono un amalgama politico riconoscibile, ovvero, la possono pensare diversa e trovarsi in tutti i partiti e quindi non sono in grado di formare uno proprio. Ma soprattutto, essere onesti è importante, vero, ma la pubblica amministrazione non si governa da se con la sola onestà. Piuttosto ci vuole una qualche competenza. E questo è il punto. Qual è la competenza che sono capaci di mettere in campo i 5 stelle? Ad ascoltare certi interventi in Senato, verrebbe da pensare che hanno problemi e seri persino con la lingua italiana. Per cui è sicuro Casaleggio che mai una volta preso il potere sulla base della sola fedina pulita, non si faccia un buco nell'acqua? Diverso sarebbe se avesse promesso un governo di onesti e competenti, invece i secondi li ha lasciati da parte, quasi già sapesse che le due cose insieme sono troppo difficili da tenere.

Falliremo lo stesso L'attacco totale di Paul Krugman al sistema bancario La Grande Depressione? Aumentate il debito per uscirne

Paul Krugman è una mente talmente brillante che gli basta leggere metà di un libro per coglierne la tesi centrale ed è talmente autorevole che non ha bisogno di dire di aver letto tutte le duecento pagine, quando ha letto solo l'introduzione. Il bello è che lui nemmeno vorrebbe criticare "The Courage to Act", o il suo autore, Ben Bernanke, ex presidente della Federal Reserve, infatti non riesce nemmeno a leggerne l'opera per intero. Bernanke, si sa, sostiene che gli shock finanziari del 2008 erano ad un passo dalla Grande Depressione degli anni 30 del secolo scorso. Se questo non è avvenuto secondo lui sarebbe merito esclusivo delle Banche centrali che hanno fatto tutto quanto era in loro potere per tenere in funzione i mercati. Per Krugman queste sono bazzecole. Sarà pure che le banche del '30 stettero a guardare (lo si dicesse a Hjalmar Schacht!) ma la vera differenza tra il 2008 e il 1930-1931 non sta certo nell'operato delle Banche centrali, che sciocchezza. Il grande sconvolgimento finanziario degli anni 30, la "disruption", come dice Bernanke, ovvero un parametro stabilito attraverso l'impennata del differenziale fra le obbligazioni societarie e i titoli di Stato è di dimensioni comparabili anche con il 2008. Ed anche nel 2008, come nel 1930, sostiene Krugman la "disruption" non è stata messa pienamente sotto controllo. Bernanke si illude se crede siano bastati i tentati salvataggi o i prestiti di emergenza. Se si guarda agli effetti della restrizione delle condizioni creditizie negli Usa, ad esempio, ci si accorge che gli investimenti nell'immobiliare sono scesi di oltre il 60 per cento in percentuale del prodotto interno lordo. Per cui come facciamo ad essere sicuri che davvero abbiamo contenuto la crisi finanziaria in modo da evitare la replica degli anni 30? Infatti Krugman ritiene che non si possa esserlo, se non addirittura non sia convinto che la crisi di allora si sia ripresentata identica con diverse



modalità e gli ex banchieri di oggi come quelli di allora, pensano di averla superata quando invece ci sono proprio in mezzo. Krugman scaglia un attacco frontale non contro Bernanke, ma contro l'intero sistema di cui Bernanke è stato a lungo il perno, per cui le banche possono anche fare tutto quello che è loro possibile contro la crisi e potere stare certi che falliremo lo stesso. Se poi questo affondo non fosse già di per se sufficientemente devastante, ecco che ce n'è un altro, quella differenza che Bernanke non ha negato esistere fra il 1930 e il 2008, ma che Krugman subito gli ha attribuito di non accorgersi fosse tale. Infatti, Bernanke non si è accorto che el 1930 esisteva lo "Stato forte", per lo meno dal punto di vista degli stabilizzatori automatici come i sussidi di disoccupazione. E qui ci atteniamo solo alle definizioni di Krugman su cosa fosse lo Stato forte. Ma in effetti se guardiamo il disavanzo di bilancio negli Stati Uniti, tra il 2007 e il 2010, ci accorgiamo che questo è cresciuto molto di più che tra il 1930 e il 1933, nonostante la recessione sia stata molto meno pesante rispetto ad allora. Questo perché le tasse e la spesa pubblica sarebbero state molto più alte in rapporto al Pil ed è proprio questo disavanzo di bilancio ad aver sostenuto la domanda in un momento cruciale. Questa è la tesi centrale di Krugman, che ripete ad ogni occasione, per cui la politica monetaria, non può nulla davanti al deficit bilancio. A dimostrarlo le performance dei paesi europei che hanno tentato il possibile per annullare gli effetti favorevoli degli stabilizzatori automatici, il welfare, e l'economia è peggiore di quella degli anni 30. Così vanno le cose in America di questi tempi: non puoi scrivere un libro che senza manco Krugman lo abbia letto tutto, già te lo demolisce perché non hai sostenuto che solo il debito fa girare l'economia e sei stato quello che lui sognava da bambino, il presidente della Fed.

Sepolto tra gli scaffali

Avete il desiderio di sapere come funziona una banca centrale? Oppure di conoscere quali sono i principi a cui orientare la politica monetaria? Siete li che vi tormentate se sia meglio privilegiare il contenimento dell'inflazione o piuttosto fronteggiare la piena occupazione, se vi trovate nel pieno di una crisi finanziaria, e non sapere se occorre stimolare l'economia in tempi di recessione, allora l'unica cosa da fare è leggersi il libro di Ben Bernanke "La Federal Reserve e la crisi finanziaria. Quattro lezioni", il Saggiatore 2014. Bernanke è stato presidente della Federal Reserve, per ben 8 anni. Le sue lezioni ripercorrono un'intera epoca di politica monetaria: dagli errori durante la Grande depressione, fino alla lotta contro l'inflazione degli anni settanta ed ai 19 anni di mandato per Greenspan. Bernanke spiega la crisi finanziaria del 2008, interrogandosi sulle possibili responsabilità del suo predecessore o sui meriti degli interventi che hanno salvato il sistema bancario dal collasso, grazie alla nuova presidenza, la sua. Al centro dell'analisi, la funzione di prestatore di ultima istanza che nel 2008 infatti la Fed ha esercitato per arginare il panico dei mercati, ma anche le meno convenzionali politiche espansive, come l'acquisto di titoli su larga scala. Alla fine del libro vi sarà chiaro chi è il responsabile dalla crisi? Scordatevelo.

La Svizzera va a destra

Le elezioni svizzere hanno mostrato una forte avanzata dell'Udc-Svp, la formazione di destra populista anti-immigrati. Secondo le tendenze cresce anche un altro partito di destra, quello Liberale Radicale. La figlia del fondatore dell'Udc Christophe Blocher, Magdalena Martullo-Blocher, sarebbe stata eletta nel cantone dei Grigioni. Lo spostamento a destra del Consiglio Nazionale è netto. Nella Camera bassa l'Udc/Svp è al 28% (+1,4 punti rispetto al 2011), il Partito socialista al 18,6% (-0,1) e il Partito liberale radicale al 16,4% (+1,3). In seggi l'Udc/Svp dovrebbe conquistarne 65 su 200. Un trionfo. Del resto cosa aspettarsi da una campagna elettorale monotematica e sovrastata dal tema dell'immigrazione? Non che la stabilità del sistema sia compromessa, ma l'esito del voto risulta molto significativo per gli equilibri interni del sistema partitico elvetico; lo spostamento verso destra modificherà la distribuzione delle poltrone dell'esecutivo fra i vari partiti, a vantaggio dell'Udc, il partito della destra più conservatrice e antieuropeista di Christoph Blocher. Il futuro consiglio federale sarebbe la fotocopia di quello uscente ad eccezione del seggio occupato oggi da Eveline Widmer-Schlumpf, del partito borghese, che sarebbe occupato da un secondo esponente dell'ultradestra.



Magdalena e le due Marina

Magdalena Blocher è stata subito accostata a Marine Le Pen, anche se Blocher assomigliava biograficamente a Berlusconi. Uno dei capitani d'industria più in vista del suo paese con un impero economico, la ECS Chemie, attivo nel campo delle nuove tecnologie è quotato alla Borsa di Zurigo e secondo la rivista Forbes vale 3,5 miliardi di dollari. Come Berlusconi anche Blocher all'inizio degli anni '90 ha fondato un partito collocatosi nell'area della destra dagli accenti populistici che in un batter d'occhio ha sfiorato il 30% dei consensi. Blocher si è però caratterizzato con una linea xenofoba che gli era costata l'isolamento da parte delle altre forze politiche elvetiche, mentre Berlusconi ha neutralizzato la deriva destrorsa. In queste elezioni poi Blocher come Le Pen padre ha deciso di mettere nelle mani della figlia il futuro della sua avventura politica. Quarantasei anni, sposata paradossalmente ad un immigrato di Benevento, Magdalena Blocher Martullo è figura dalla vita mondana poco appariscente, votata com'era fino a ieri alle sorti dell'azienda di famiglia essendo amministratrice delegata della ECS Chemie. Adesso ha l'opportunità di ricoprire un ruolo di primo piano in parlamento e di diventare effettivamente la Le Pen elvetica, altrimenti ricorderà Marina Berlusconi che ha preferito l'Azienda. Deciderà comunque il vecchio Blocher che nell'Udc continua a fare il bello è il cattivo tempo a contrario del povero Le Pen padre, espulso dal movimento che pure aveva fondato e lasciato alla figlia. Il successo di Magdalena, è comunque apparso strepitoso, ottenuto proprio nel bacino elettorale di Eveline Widmer Schlumpf, ministra delle Finanze uscente. Widmer Schlumpf in questi anni ha condotto le attuative con la Ue per sottoscrivere gli accordi che hanno fatto crollare il segreto bancario e fatto cadere molte barriere tra la Confederazione e il resto dell'Europa, divenendo così il bersaglio principale della destra nazionalista. L'Udc vuole rinegoziare tutta la materia. Tutto dipenderà dal confronto con l'altro partito premiato dalle urne, i liberali del Prl, che sono invece filo europei e rappresentanti delle élite economiche svizzere. il Prl da parte sua non ha nessuna intenzione di sfidare l'Europa, visto che l'economia elvetica, fondata sulle esportazioni, ha nei paesi Ue il suo sbocco naturale e che un mercato alternativo, magari anche quello più promettente, quello cinese, numeri alla mano, vale attualmente tanto quanto il Piemonte.

LA VOCE^{on-line}
REPUBBLICANA



Fondata nel 1921

Francesco Nucara
Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 290 del 31/12/2014

Società Editrice: Edera 2013
Società Cooperativa Giornalistica
Sede legale:
Corso Vittorio Emanuele II, 184

Direzione e Redazione:
Tel. 06/3724575
Fax 06/37890324

Indirizzo e-mail:
articoli.voce@libero.it

Abbonamenti
Annuale: Euro 100,00
Sostenitore: Euro 300,00
C/c bancario:
IT39Z0329601601000066545613
Intestato a
"Società Cooperativa Edera 2013"
(Specificare causale del versamento)

Pubblicità diretta
Via Euclide Turba n. 38
00195 Roma
Tel. 06/3724575

Passante ferroviario De Angelis al Corriere **Un'opera fondamentale**

Riproduciamo la lettera che l'amico Franco De Angelis ha inviato al Corriere della Sera pubblicata il 10 ottobre scorso

Il suo articolo di fondo sul Passante Ferroviario ha fotografato l'importanza di questa infrastruttura per tutto il sistema della mobilità, non solo nell'area della Grande Milano ma per tutto il territorio lombardo. Chi ha creduto e lavorato per realizzare quest'opera, tecnici progettisti e amministratori, oggi è molto soddisfatto e non rimpiange certo le "battaglie politico-istituzionali" fatte nei lontani anni settanta per riuscire ad arrivare all'inizio dei lavori nel 1982. Mi sembra però doveroso ricordare che chi ha pensato quest'opera è Fabio Semenza. A lui allora assessore ai Trasporti della Regione e a Vittorio Korach allora assessore in comune va riconosciuto il grande merito di averla sostenuta e voluta.



Ha ragione Battista

Una tassa iniqua ed ingiustificata

Segue da Pagina 1 con la particolarità che ad ogni servizio c'è pure la pausa pubblicitaria con lo studio che ti invita a restare con noi, che torniamo presto. Ma non tornare pure che tanto tutto il calcio lo vediamo in diretta. Dispiace che il rottamatore Renzi abbia inciampato proprio su questo, prometteva un riforma, un grande cambiamento e poi si trova ridotto a mettere il canone in bolletta, come nemmeno i governi Andreotti si sarebbero mai permesso di fare. Rischia che la sua manovra passi alla storia per questa trovata, altro che per l'abolizione dell'Imu.



Partito Repubblicano Italiano **Tesseramento 2015**



**I Repubblicani, la memoria e la storia
per costruire un'altra politica,
un'alta politica**